

Innovazione. La sfida dell'efficienza nella cultura del dono

Obiettivo «fund spending» per cambiare la filantropia

»»» Dal *fund raising* al *fund spending*. Il passo sembra breve, ma implica il rovesciamento della logica prevalente del non profit, che di solito si concentra sul reperimento delle risorse, da mettere poi al servizio del bene comune. Il *fund spending* si propone, invece, come impresa sociale di servizi filantropici che, dando per scontata l'esistenza di una buona predisposizione al dono, mette a disposizione competenze condivise per realizzare scopi di pubblica utilità in maniera semplice, efficace ed efficiente.

A tradurre in pratica questa idea è, da pochi giorni, la Fondazione Italia per il dono Onlus, ente presieduto da Stefano Zamagni e con un consiglio di indirizzo guidato da Giorgio Fiorentini, che si propone di offrire consulenza filantropica (gratuita, a parte i costi vivi) a tutti coloro che vogliono donare anche piccoli patrimoni, ma che d'altra parte non possono o non vogliono creare una propria organizzazione.

Il progetto è partito nel 2011, in via sperimentale, come Comitato per la promozione del dono e si è tradotto ora in una struttura di servizio che assiste il dona-

tore sia dal punto di vista gestionale, fiscale e di rendicontazione, sia, ma solo su esplicita richiesta del mecenate, nell'individuazione dei progetti da sostenere. La Fondazione fa tesoro delle esperienze maturate nel nostro Paese dalle fondazioni di comunità, che dal 1999 a oggi hanno raccolto circa 130 milioni di euro, e all'estero dalla Fondation de France, che nel solo 2013 ha raccolto 141 milioni di dona-

FONDAZIONE ITALIA

Al debutto la struttura di servizio nazionale che potrà assistere i potenziali donatori nelle fasi dell'erogazione

zioni, con un patrimonio di oltre due miliardi di euro.

«Sarà un soggetto sussidiario rispetto al mondo della filantropia istituzionale, soprattutto nei confronti degli intermediari già esistenti, come le fondazioni di comunità - spiega Felice Scalvini, presidente di Assifero -. Spesso si pensa, a torto, che anche nel mondo della solidarietà faccia premio la compe-

tizione, mentre invece è la dimensione collaborativa che porta i frutti migliori».

Carlo Salvatori, presidente del gruppo Allianz Italia, che è tra i soci fondatori attraverso la fondazione Umana Mente, vede la nuova iniziativa come «un'infrastruttura sociale unica, che completa il panorama delle realtà private che possono integrare il welfare pubblico».

Anche il consigliere delegato, Nicola Corti, ne sottolinea l'unicità: «Fino a oggi - spiega - non esisteva una realtà non profit del genere, in grado di operare su tutto il territorio nazionale e internazionale. Questo modello è universalista, cioè non riferito a un singolo fondatore, ma espressione generale e trasversale della società».

Giorgio Fiorentini, presidente del Consiglio di indirizzo, ricorda infine che «la Fondazione è una componente indispensabile del sistema Italia, perché il dono viene finalmente considerato come un asset per la società. In poche parole si può affermare che, dalla filantropia caritatevole, siamo passati alla filantropia come investimento».

E. Si

© RIPRODUZIONE RISERVATA

